

A tu per tu con il sindacato, Bergamo, 22 gennaio 2011

Sindacato: dimensione globale e giovani

Intervento

di **Miriam Ferrari**

Aprò la mia riflessione partendo dall'intervista fatta a Walter Cerfeda non solo perché mi ha coinvolto in prima persona ma soprattutto perché fra le trenta interviste contenute nel libro è quella che si avvicina di più al mio lavoro di tutti i giorni.

Come è stato già detto, sono la responsabile del dipartimento internazionale Cisl Lombardia e dunque sindacato e dimensione globale fanno parte del mio impegno e operare quotidiano.

A questo proposito voglio spendere due parole sull'attività del dipartimento per far comprendere meglio a cosa serve un dipartimento internazionale e quali sono i nostri ambiti d'azione e di iniziativa sindacale.

Partendo dal fatto che oggi molte delle scelte sociali economiche e politiche dipendono ormai da decisioni comunitarie, non è più possibile pensare al "pianeta Europa" come qualcosa di estraneo e lontano dal nostro agire sindacale quotidiano, ma anzi al contrario l'Europa deve diventare sempre più parte integrante, insita nel nostro impegno di tutti i giorni.

Ad oggi, tuttavia, credo che i temi europei e internazionali, pur avendo prodotto in Lombardia esperienze e iniziative significative, siano anche all'interno del sindacato un patrimonio da valorizzare ed arricchire.

Per fare un esempio, cito il positivo lavoro che stiamo portando avanti ormai da anni e che va sempre più consolidandosi e rafforzandosi nell'ambito delle relazioni con i sindacati delle regioni "4 Motori per l'Europa", che oltre a Lombardia vede presente Catalogna, Baden-Württemberg, Rodano Alpi.

Sempre in questa direzione, proprio questa settimana abbiamo per esempio sottoscritto una dichiarazione congiunta 4 motori d'Europa a sostegno del popolo tunisino e dell'azione sindacale dell'UGTT contro la precarietà, la disoccupazione, la negazione di futuro per i giovani che sono i primi che subiscono la mancanza di occupazione e l'assenza di prospettive per il futuro. Stiamo parlando di Tunisia ma questo è lo scenario comune a molti Paesi europei a partire dall'Italia. Ecco perché la dimensione globale deve essere parte integrante della nostra quotidianità, siamo di fronte a sfide globali come la sfida del lavoro per i giovani che ha bisogno dunque di un'azione globale.

Per queste ragioni, il nostro impegno come sindacato è dunque quello di far crescere innanzitutto le conoscenze e consapevolezza sui temi europei ed internazionali e sviluppare la cooperazione con i sindacati di altri Paesi.

Nello specifico, attraverso una serie di iniziative e strumenti di informazione, il dipartimento si occupa di:

- organizzare iniziative, Cisl e unitarie, sui principali avvenimenti dell'Europa comunitaria;
- rafforzare e consolidare i rapporti con le organizzazioni sindacali di altri Paesi. Oltre alle relazioni con le regioni 4 Motori stiamo sempre più rafforzando le relazioni con i sindacati ad esempio dei Paesi dell'Est, Romania e Bulgaria gli ultimi Stati Membri entrati a far parte dell'Unione;
- realizzare attività formative sul ruolo dei CAE (Comitati Aziendali Europei) e la loro utilità per affrontare nelle singole imprese i problemi del lavoro in un'ottica europea e globale;
- realizzare strumenti informativi utili a sviluppare cognizioni e competenze sul processo di integrazione europea e sui temi della mondializzazione quali la rivista unitaria *Euronote* realizzata da Cgil Cisl Uil Lombardia e APICE (Associazione per l'incontro delle culture in Europa) di informazione sociale europea e la newsletter Infoeuropa sui principali avvenimenti politici, economici, sociali europei.

Questa è una sintesi delle attività che svolgiamo quotidianamente grazie all'ideazione e la realizzazione di progetti europei mirati, presentati nell'ambito dei programmi dell'Unione europea, progetti che vertono in particolare sui temi della promozione della cittadinanza attiva, Europa sociale, Comitati aziendali europei (CAE), diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nelle imprese multinazionali, dialogo sociale, pari opportunità.

In questo scenario è ormai evidente la crescente interdipendenza dei Paesi e delle popolazioni. Come ovunque, in Europa e nel mondo la disoccupazione è esplosa, la precarietà si è aggravata e indebolisce in diverso grado i lavoratori, la società e la democrazia. Per queste ragioni credo che i temi internazionali debbano diventare sempre più patrimonio delle organizzazioni sindacali in primo luogo e della cittadinanza in generale.

Giovani e sindacato

Credo che nel contesto odierno, caratterizzato dalla perdita di valori etico morali, da una crisi economica, politica e sociale che attanaglia trasversalmente tutti i Paesi europei ma non solo, dove le rivolte di cittadini e soprattutto di giovani cittadini (penso al recente caso tunisino), scoppiano una dopo l'altra per rivendicare diritti riconosciuti ormai da tutte le costituzioni europee, come il diritto al lavoro, credo che sia importante più che mai riflettere sul tema dei giovani e del sindacato che quei diritti, oggi negati, violati e rinnegati, in passato li ha conquistati.

Prima di condividere con voi le mie riflessioni su questa difficile tematica credo sia necessario fare subito una distinzione: da una parte analizzerò la percezione che i giovani hanno del sindacato e dall'altra la percezione di quei giovani che, come me, si trovano a lavorare all'interno di questa istituzione sociale. Per partire dalla percezione dei giovani rispetto al sindacato, faccio riferimento all'esperienza che abbiamo vissuto nell'ambito di un progetto europeo PEACE (Per educare alla cittadinanza europea), che ci ha permesso di realizzare una serie di interviste a giovani europei per indagare la loro situazione e dar loro voce. Riferendomi a questa esperienza e agganciandomi ancora una volta all'intervista condotta al segretario della Confederazione europea dei sindacati, io credo che il punto di partenza, da cui non si può prescindere se si vuole parlare oggi di giovani è la situazione economico-finanziaria attuale: come afferma Cerfeda in un quadro generale in cui il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11%, i giovani risultano essere i più penalizzati permanendo a lungo in uno stato di precarizzazione o di disoccupazione che ormai sempre più spesso li porta a sfiorare la soglia dei 40 anni di vita anagrafica trovandosi, paradossalmente, a passare, con una situazione di lavoro precaria, da giovani a non più giovani.

La realtà è che oggi il mondo del lavoro ci fa invecchiare nella stessa identica situazione da cui siamo partiti: precari. La precarietà, da posizione lavorativa, diventa presto condizione di vita e frustrazione costante. L'impossibilità di arrivare a fine mese nonostante i titoli di studio e le specializzazioni raccolte negli anni, l'impossibilità di accendere un mutuo per rendersi indipendenti, l'incertezza nelle relazioni personali perché ci si sente come se non si avesse niente da offrire. E così, con un effetto domino che non risparmia nessun aspetto della vita di un giovane d'oggi, quest'ultimo invecchia sempre più sfiduciato e disilluso. Come sindacato non possiamo esimerci da una sincera autocritica: le risposte che diamo sono ancora troppo poche.

Il tema dei giovani è spesso utilizzato, su tutti i fronti, a fini propagandistici ed elettorali che non hanno quasi mai un riscontro pratico.

In base alla mia esperienza personale, in Italia ma anche e soprattutto in diversi Paesi europei, ho potuto constatare che i giovani si sentono lontani dal sindacato. C'è chi crede sia un'organizzazione obsoleta, chi non ha bene in mente quale siano i suoi compiti e le sue attività, chi pensa sia utile più che altro a chi un lavoro stabile e un contratto di lavoro a tempo indeterminato ce l'ha già e chi, disorientato dalla significativa divaricazione tra le diverse sigle sindacali, come accade oggi in Italia, accomuna la realtà sindacale alla confusione partitica del contesto politico attuale.

Questa l'ardua sfida che il sindacato deve affrontare oggi: riflettere ed interrogarsi per trovare nuovi canali su come rendersi accattivante agli occhi dei giovani, farsi conoscere penetrando i luoghi frequentati da loro, imparare ad ascoltarli per poi dar loro voce, non come tramite ma in modo diretto. Così come in passato è riuscito ad ottenere consensi ed adesioni entrando nelle fabbriche (come testimoniato dagli intervistati di questo libro) oggi deve trovare nuove modalità per affiancare i giovani nella dura realtà che stanno vivendo.

Infine e concludo la mia riflessione, la percezione che personalmente ho del sindacato come giovane che lo ha conosciuto quasi per caso, svolgendo uno stage mentre preparava la sua tesi universitaria, e che continua a viverlo ogni giorno, è una percezione positiva: io in quest'organizzazione che ho conosciuto e che vivo quotidianamente, ho incontrato e conosciuto un luogo educativo dove ho imparato valori importanti come il valore della solidarietà, della dignità della persona, della giustizia e della democrazia sociale.

Miriam Ferrari

Responsabile Dipartimento internazionale
e coordinamento giovani Cisl Lombardia